

La riforma introdotta con un codicillo riguarda i direttori generali in carica da tre anni

E il burocrate si trasforma in manager a vita

ROMA — Ha raccolto già un centinaio di firme la petizione, rivolta al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e alle altre massime cariche dello Stato, di alcuni dirigenti della pubblica amministrazione contrari alla norma, approvata dal Senato, che promuove automaticamente a dirigenti a tempo indeterminato coloro che abbiano svolto l'incarico di direttore generale per tre anni.

La disposizione è contenuta in un emendamento di Franco Asciutti (Forza Italia) al decreto-legge sull'Università approvato a Palazzo Madama il 2 marzo scorso e che ora è all'esame della Camera. Se il decreto verrà convertito, si avrà l'assunzione automatica a tempo indeterminato per circa 80-90 attuali direttori generali. Sono quelli che furono incaricati nell'estate del 2002, dopo che il Parlamento approvò la legge Frattini sullo *spoils system*, che fece decadere dall'incarico quasi 350 direttori generali dei Ministeri.

Secondo la petizione, la norma in discussione muterebbe radicalmente i meccanismi di selezione della dirigenza pubblica perché verrebbe istituzionalizzata l'inutilità del concorso a dirigente per coloro che, scelti direttamente dal vertice politico e preposti temporaneamente agli incarichi più alti, si troverebbero, dopo soli tre anni, anziché i cinque previsti dalla riforma Frattini, immessi direttamente e senza verifiche nei ruoli dirigenziali.

Secondo i firmatari della petizione, in forza di questo meccanismo, che si autoalimenta con il semplice decorso del tempo, i dirigenti di nomina fiduciaria potrebbero occupare quasi tutti i posti di livello dirigenziale più elevato, chiudendo per i prossimi anni gli spazi per ogni selezione su concorso e vanificando le prospettive di carriera soprattutto dei giovani dirigenti provenienti dalle ultime edizioni del corso-concorso gestito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione. Ma la novità tradirebbe lo spirito della Frattini, che voleva introdurre meccanismi di valutazione periodica dei manager pubblici ed evitare che, almeno per queste posizioni di alta responsabilità, si proseguisse con la logica del posto fisso.

Nella petizione viene inoltre fatto rilevare che la disposizione sarebbe incostituzionale anche perché, abbreviando a 3 anni il termine di 5 anni previsto per il definitivo passaggio di qualifica e la conferma in ruolo dei dirigenti con incarico di livello dirigenziale generale, «sembra generare una maggiore spesa permanente senza indicare i mezzi cui farvi fronte». Un profilo di incostituzionalità che si sommerebbe a quello già evidenziato sulla selezione dei dipendenti pubblici.

A. Bac.